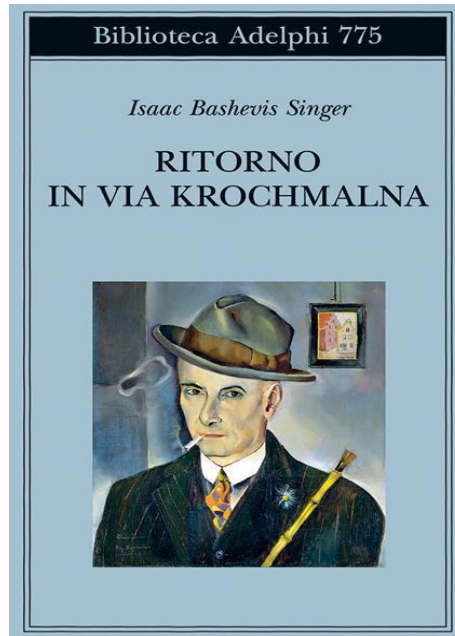


Ritorno in via Krochmalna

di
Isaac Bashevis Singer



Trama: “È incantevole” si disse Max. Avrebbe voluto correrle incontro, prenderla tra le braccia e stringerla a sé con tutte le sue forze, portarla dove avrebbero potuto stare soli, ubriacarsi della sua carne. Al tempo stesso sapeva di doversi contenere. Era la figlia di un rabbino, e in casa c’era il fratello.

“Vorrei parlarvi di una cosa, è solo per il vostro bene” disse.

“Come? Mia madre non è a casa. Tra poco devo preparare il pranzo”.

“Non vorreste venire a pranzo con me? Vi porterei in... come si chiama un ristorante. Vi voglio parlare”.

“Di che cosa mi volete parlare? Ci mancherebbe solo questo... farmi vedere per strada con voi. Qui è come un villaggio, se non peggio. Tutti sanno quel che bolle nella pentola del vicino. Mia madre...”. E si interruppe. Lo guardò un po' sarcastica, un po' incuriosita e un po' spaventata. Disse: “Ho ancora il resto dei soldi che mi avete dato ieri”. Fece il gesto di prenderli da una calza.

Max la guardò sorpreso. “Non li voglio. Al contrario, voglio darvene altri. Magari ci potremmo incontrare da qualche parte. Come si chiama quel giardino dove gli ebrei non sono ammessi?”.

“I Giardini Sassoni? Gli ebrei sono ammessi ma solo se non portano il caffettano, e le donne devono indossare un cappello”.

“Ve ne comprerò uno”.

Autore: Lo yiddish gangster novel, non l’ha inventato Isaac Singer: esisteva sin dall’inizio del Novecento. Ma è stato lui a farlo rivivere in un momento in cui, dopo la Shoah, sembrava immorale mostrare come anche tra gli ebrei ci fossero prostitute, magnaccia, criminali e truffatori. Tant’è che Ritorno in via Krochmalna, il primo dei suoi tre “romanzi di gangster”, è apparso in inglese soltanto dopo la morte dell’autore, e i due successivi, Max e Flora e Keyla la Rossa, sono stati pubblicati solo di recente. Ritorno in via Krochmalna, però, è più esplicito, più erotico, più crudo: se il Max di Max e Flora giunge in Europa insieme a una moglie molto amata, alla quale, sia pur tradendola, rimane il qualche modo fedele sino alla morte, il Max protagonista di queste pagine lascia la sua in Argentina e sbarca a Varsavia, nel quartiere dov’è cresciuto – dopo aver fatto tappa a Londra, Parigi e Berlino

– , con molti soldi intasca e un unico obiettivo: vincere l’impotenza che lo affligge e portarsi a letto una donna. Ma il nostro Max è anche lui un “ciarlatano”, un bugiardo impenitente, un pasticcione velleitario, che pare condannato a una sorte beffarda: fare di tutto per precipitare verso la catastrofe. Una catastrofe, drammatica e derisoria a un tempo, che lui stesso ha apparecchiato, moltiplicando gli intrighi amorosi e sessuali e imbastendo torbidi affari con più o meno loschi trafficanti. “Bé, non importa,” finirà per dirsi quando non vedrà più vie d’uscita “sono perduto, perduto. Non sfuggirò al mio destino”.

Di Isaac Bashevis Singer (1903-1991), Premio Nobel per la letteratura nel 1978, Adelphi ha inaugurato la pubblicazione delle opere nel 2017 con *Keyla la Rossa*; tra i titoli più recenti ricordiamo *Alla corte di mio padre* (2024) e *A che cosa serve la letteratura?* (2025). Ritorno in via Krochmalna è apparso per la prima volta a puntate sul “Forverts”, il quotidiano yiddish di New York, nel 1967.